



ORDINE DEI GIORNALISTI

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Relazione del Presidente all'Assemblea annuale degli iscritti 2023

Cari colleghi,

un mese e mezzo fa si è tenuto a Riccione il congresso della FNSI il cui slogan era **”Informazione è democrazia – La mediamorfosi e il lavoro giornalistico”**.

Mediamorfosi è un neologismo proposto da **Roger Fidler** (un giornalista americano fra i pionieri dell'informazione digitale) per descrivere il processo di cambiamento e trasformazione che investe in particolar modo i media e la tecnologia.

Non a caso, intervenendo al Congresso il nuovo sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, ha detto “Non siamo più nella transizione digitale, siamo già dentro al digitale”.

E ha paragonato l'impatto del digitale sul mondo dell'informazione a “un'onda oceanica”. Dobbiamo però evitare – ha sottolineato – che si trasformi in uno tsunami”.

Se non è ancora uno tsunami l'onda comunque è piuttosto alta come evidenzia l'ultimo rapporto Censis, del dicembre scorso, sulla situazione sociale in Italia. Secondo il Censis regge abbastanza bene l'urto la **televisione**, vista dal **95%** della popolazione (grazie soprattutto ad una significativa crescita della tv via internet e della mobile tv) e la **radio**, con ascolti che sfiorano l'**80%**.

Soffrono invece i **quotidiani** che negli ultimi anni hanno fatto registrare un vero e proprio crollo delle vendite. Ancora **nel 2007**, anno in cui fecero la loro comparsa l'iPhone e Facebook, **erano letti dal 67% degli italiani, oggi da poco più del 25 %**. Sempre nel 2007 le copie dei giornali vendute quotidianamente **erano di oltre 6 milioni, oggi superano di poco il milione**.

Se le cifre relative alle vendite dei giornali, cartacei e digitali, sono in picchiata va molto meglio con l'accesso ai siti delle testate giornalistiche. In questo caso i numeri dei cosiddetti ”utenti giornalieri unici” sono ben diversi (con il Corriere e Repubblica oltre i 3 milioni, 3 milioni e mezzo).

Il problema è che gli abbonati ai siti, quindi gli utenti che pagano (e pagano comunque piuttosto poco) sono una percentuale minima e gli introiti pubblicitari non sono paragonabili a quelli della carta stampata che garantisce ancora la gran parte dei ricavi delle aziende editoriali, nonostante il calo degli introiti pubblicitari.

C'è quindi una comprensibile preoccupazione da parte dei colleghi che lavorano nei quotidiani.



ORDINE DEI GIORNALISTI

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

E tanto più preoccupati sul loro futuro sono quelli dei due principali quotidiani regionali, **Messaggero Veneto e Piccolo**, che, insieme agli altri giornali triveneti del Gruppo Gedi, sono stati posti in vendita.

Come Ordine dei giornalisti abbiamo affiancato in queste settimane l'Assostampa e i CdR delle due testate incontrando il presidente della Regione, Fedriga, il sindaco di Trieste, Dipiazza, quelli di Gorizia e Monfalcone, Ziberna e Cisint, e, proprio stamane, quello di Udine, Fontanini. Lunedì scorso è stata invece la volta dei parlamentari regionali. A tutti loro abbiamo ricordato che *Il Messaggero Veneto e Il Piccolo* non sono solo imprese intellettuali in cui lavorano decine di colleghi. Sono la memoria storica e sociale del Friuli Venezia Giulia, sono da generazioni la voce dei friulani e dei giuliani, sono i testimoni delle trasformazioni di una regione che hanno contribuito a far crescere. Per questo il futuro dei due quotidiani non può riguardare solo il mondo dell'informazione ma l'intera comunità regionale, a cominciare dalle sue principali istituzioni.

Ma torniamo al rapporto del Censis che, pur fotografando un mondo dell'informazione che si sta spostando sempre di più sul web e sui social, sottolinea che "se si considera la dote di affidabilità di cui godono i diversi media e l'andamento della fiducia da parte dell'opinione pubblica nell'ultimo anno, è certo che radio, televisione e carta stampata staccano ancora di gran lunga web e social network in termini di credibilità".

Ciò si è visto proprio durante l'emergenza sanitaria che, come succede in questi casi, ha aumentato la richiesta di informazione e di un'informazione credibile, professionale, affidabile.

Con buona pace di quanti, nelle manifestazioni "No vax" e "No green pass" che hanno caratterizzato soprattutto a Trieste l'autunno 2021, hanno insultato, minacciato e talvolta aggredito fisicamente i colleghi che facevano il loro lavoro accusandoli di scrivere falsità e di nascondere la verità.

Negli ultimi mesi si sono aperti alcuni processi nei confronti degli autori di queste minacce, di queste aggressioni e Ordine e Assostampa hanno deciso di essere al fianco dei colleghi chiedendo la "costituzione di parte civile" nei procedimenti. Costituzione che è già stata riconosciuta nei primi due casi, rappresentando un significativo precedente per i futuri processi.

Nonostante tali considerazioni, il progressivo ma rapido spostamento dell'informazione dai media tradizionali al web, in particolare ai social, contribuisce alla cosiddetta "**disintermediazione**", ovvero a fare a meno della "mediazione" del giornalista.

E dalla disintermediazione alla disinformazione il passo è spesso breve.



ORDINE DEI GIORNALISTI

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Oggi poi non ci sono solo gli algoritmi a sostituirsi ai giornalisti, dal novembre scorso è arrivata

la **Chat GPT** la piattaforma libera di **intelligenza artificiale** sviluppata da Microsoft (che ha già guadagnato la copertina della rivista Time) affiancata ora anche da **Bard**, la pronta risposta di Google.

Sono entrambe delle cosiddette chatbot che permettono di processare il linguaggio umano, attingendo alle conoscenze tratte dalle grandi masse di dati e contenuti informativi presenti su Internet, e quindi di scrivere non soltanto articoli ma anche poesie, romanzi, tesi di laurea, pubblicazioni scientifiche.

E ovviamente l'intelligenza artificiale è già arrivata anche nelle redazioni.

L'intelligenza artificiale sostituirà dunque i giornalisti ? Non credo proprio.

Sicuramente non potrà sostituire gli inviati che in questo ultimo anno ci hanno raccontato la guerra in Ucraina.

Dobbiamo essere grati a questi colleghi che testimoniano con il loro lavoro quello che sta accadendo in quel martoriato paese. Alcuni di loro vengono proprio dalla nostra regione che ha sempre rappresentato, a livello giornalistico, un naturale "osservatorio" verso il centro-est Europa.

Cito per tutti Andrea Luchetta, inviato del TG1 e figlio di Marco Luchetta, scomparso 29 anni fa a Mostar facendo a sua volta l'inviato di guerra nei Balcani. Proprio Andrea è stato scelto dall'Ordine nazionale per raccontare la sua esperienza di questi mesi in Ucraina nel corso della manifestazione svoltasi a Roma il 3 febbraio scorso per i 60 anni della nostra legge istitutiva.

L'intelligenza artificiale non sostituirà mai il lavoro di questi colleghi ma nessuno può pensare di fermare il progresso e lo sviluppo tecnologico. L'uso dell'intelligenza artificiale deve diventare un'opportunità e non può essere percepito come un problema.

Nel 18° secolo, in Inghilterra, divenne famoso un operaio tessile, Ned Ludd, che per protestare contro la meccanizzazione del lavoro si pose a capo di un movimento, chiamato dal suo nome "Luddista", che distruggeva i telai, ritenuti responsabili della disoccupazione.

Come giornalisti non ci iscriviamo certo al "luddismo". Non si tratta di alzare inutili barricate ma di porre con forza il problema delle regole che devono avere tutti i sistemi in grado di influire sui processi di conoscenza.

Il problema dell'intelligenza artificiale - ha detto giustamente a Riccione il segretario nazionale uscente della FNSI, Lorusso - non può essere lasciato agli ingegneri informatici. Almeno



ORDINE DEI GIORNALISTI

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

per quanto riguarda l'informazione, la professionalità e la deontologia dei giornalisti devono diventare i tutori di questi nuovi strumenti.

Altro che “disintermediazione” quindi. Proprio nell'attuale panorama dell'informazione, affidata sempre di più ai social media, agli algoritmi e ora anche all'intelligenza artificiale, è fondamentale il ruolo di chi è professionalmente formato e aggiornato per accertare la fondatezza delle notizie, verificarne le fonti, certificarne la provenienza. Di chi è inoltre tenuto al rispetto della deontologia professionale.

Non è un problema di difesa corporativa ma di democrazia, perché un'informazione libera, corretta, affidabile e, non dimentichiamolo, anche adeguatamente retribuita per essere davvero indipendente, è uno degli elementi fondamentali della nostra democrazia.

Ed è preoccupante che questi aspetti siano completamente assenti nel dibattito politico e che non venga colto il pericolo di condizionamento e di alterazione che, in assenza di regole, corrono tutti i processi cognitivi e di partecipazione democratica.

Anzi, ci troviamo ad affrontare un passaggio epocale con norme e strumenti concepiti in altre epoche storiche. **La legge sulla stampa**, tutt'ora in vigore, è **del 1948**, quella sull'**editoria** è **del 1981** e la nostra legge istitutiva, come ricordavo poco fa, è del **1963**.

E' da anni che l'Ordine dei giornalisti chiede al legislatore una profonda riforma che ci consenta di essere al passo con i tempi. Finora sono state invece bocciate dal Ministero vigilante i tentativi di introdurre interpretazioni un po' più elastiche delle norme, come nel caso del cosiddetto “foglio rosa” per gli aspiranti pubblicitari e, più recentemente, dell'accesso al registro dei praticanti.

Proprio nel Consiglio nazionale tenutosi ieri e l'altro ieri a Roma è stata comunque approvata una nuova versione dei “criteri interpretativi dell'art. 34, concordata con il Ministero, che consentirà l'accesso al praticantato anche ai colleghi che non lavorano per una testata, come nel caso degli uffici stampa.

La settimana scorsa intanto è nato alla Camera dei deputati un intergruppo di parlamentari giornalisti con l'obiettivo appunto di proporre una legge di riforma bipartisan. “Ci auguriamo – ha detto nell'occasione il presidente nazionale Carlo Bartoli – che sia la volta buona per ammodernare quella parte di legge ormai superata dai tempi”. Ce lo auguriamo anche noi.

Nel frattempo, pur con i limiti che ci impone l'attuale normativa e le sempre maggiori incombenze burocratico-amministrative previste dalle norme per gli enti pubblici, qual'è appunto l'Ordine dei giornalisti, cerchiamo di offrire ai colleghi quantomeno una buona offerta formativa,



ORDINE DEI GIORNALISTI

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

visto l'aggiornamento obbligatorio imposto, pure in questo caso dalla legge, per tutti gli Ordini professionali.

Un grazie va a tutti i coloro che ci offrono la loro collaborazione per organizzare corsi di formazione: dalle Università, quelle di Trieste e di Udine (con le quali abbiamo apposite convenzioni) e la Sissa, ai vari Festival della regione (cito solo gli ultimi in ordine di tempo: "Geografie" a Monfalcone e Pordenone Docs Fest).

Non nascondo comunque anche le difficoltà, a cominciare dal cambio di piattaforma per la formazione che ha creato più di qualche problema a molti colleghi per la registrazione. Problemi ora in gran parte risolti ma anche per questa ragione, oltre che ovviamente per la pandemia che ha impedito per diversi mesi i corsi in presenza nel 2020 e 2021, il Ministero ha concesso, anche se fuori tempo massimo, una proroga di sei mesi del triennio 2020-2022. Invito quindi coloro che non hanno completato la formazione nel triennio scorso a farlo entro il 30 giugno.

Concludo con i ringraziamenti ai colleghi del Consiglio regionale, dei Revisori dei Conti, del Consiglio nazionale e del Consiglio di Disciplina, sulla cui attività ci relazionerà fra poco il presidente Guido Baggi.

Un sentito grazie anche alle nostre collaboratrici della Segreteria, Ilaria Bagaccin e Luisa Sperini, affiancate in questi ultimi mesi da Cristina Favento, nonché alla coordinatrice della formazione Daniela Mosetti.

Permettetemi un ultimo ringraziamento ad Adriana Ronco Villotta, la moglie del nostro compianto Piero che, oltre essersi messa a disposizione per tenere dei corsi di formazione, collabora con noi all'organizzazione del Premio di laurea Piero Villotta che abbiamo riproposto quest'anno dopo il successo della prima edizione.

Insieme al nostro ex presidente dell'Ordine regionale, vorrei infine ricordare, chiedendovi qualche istante di raccoglimento, i colleghi che ci hanno lasciato nell'ultimo anno.

Il Presidente dell'Odg Fvg

Cristiano Degano